

3 ottobre 2009

**Il caso** Il procuratore e l'inchiesta  
**Quattrocchi sul Forte  
replica a Domenici:  
«Operiamo con rigore»**

«Non c'è alcun intento persecutorio e soprattutto la procura di Firenze e i magistrati operano e agiscono in maniera rigorosa e rispettosa delle leggi». Il procuratore capo di Firenze, Giuseppe Quattrocchi (nella foto), replica alle parole dell'ex sindaco Leonardo Domenici, ora europarlamentare, che aveva espresso dubbi sul «buon funzionamento del sistema della pubblica accusa all'interno dell'ordinamento giudiziario» dopo aver ricevuto l'avviso di garanzia per la tragedia del Forte Belvedere.

Il procuratore spiega che il sindaco è stato chiamato in causa nell'inchiesta sulla morte di Veronica Locatelli, precipitata il 16 luglio 2008 dai bastioni, da una delibera comunale del 1999 con cui il demanio concede al Comune il Forte Belvedere. Nell'atto di concessione è scritto chiaramente che «il Comune



assume a proprio integrale carico oneri relativi alla realizzazione di opere di adeguamento e di sicurezza dell'immobile, da realizzare anche con convenzioni con eventuali terzi soggetti portatori di specifici progetti».

In particolare, nella concessione si fa riferimento alla questione dell'illuminazione e delle mancate protezioni a reti nella zona denominata cannoniera, il punto cioè in cui trovarono la morte prima Luca Raso, lo studente romano di 22 anni precipitato nel settembre 2006, poi Veronica. È stato proprio il gup che si è occupato del caso Raso a chiamare in causa il Comune, sostenendo che la responsabilità per la morte del giovane non può essere solo del dirigente della cooperativa che aveva in gestione la struttura.

Quanto alla posizione dell'ex sindaco, che sarà interrogato tra un paio di settimane in Procura, Quattrocchi ha spiegato che concedere deleghe di competenze agli assessori non esime il vertice dalla responsabilità.

**A.Moll.**